

## CYRANO MON AMOUR di Alexis Michalik

(Edmond) **REGIA:** Alexis Michalik. **SCENEGGIATURA:** Alexis Michalik. **INTERPRETI:** Thomas Solivères, Olivier Gourmet, Mathilde Seigner, Tom Leeb, Alice de Lencquesaing, Dominique Pinon, Simon Abkarian, Marc Andreoni. **FOTOGRAFIA:** Giovanni Fiore Coltellacci (Formato: Panoramico Colore). **MUSICA:** Romain Trouillet. **PRODUZIONE:** Légende Films, Rosemonde Films, Umedia. **DISTRIBUZIONE:** Officine UBU. **GENERE:** Commedia. **ORIGINE:** Francia. **ANNO:** 2019. **DURATA:** 109'.



Dicembre 1897. A Parigi Edmond Rostand, giovane drammaturgo reduce da alcuni memorabili insuccessi, cede all'invito del celebre attore Costance Coqueline e accetta di scrivere una commedia da mettere in scena nel giro di tre settimane...Il racconto della messa in scena di un testo destinato a diventare il più rappresentato nella storia del teatro francese è organizzato e proposto con un approccio di forte verità e di crescente emozione. "Ancora oggi nessuno – dice il regista nelle note introduttive - lo identifica come un luogo polveroso, barboso e pomposo. Al contrario il teatro è il luogo per antonomasia del sogno e dello straordinario. Penso che il teatro non sia un'arte che si pone in contrapposizione al cinema. Entrambi si possono amare, mescolare tra loro e frequentare la stessa passione." E' certamente indovinata l'idea di incorniciare il testo nelle tempeste e nelle ansie della sua creazione, le mille difficoltà patite da Rostand e i mille ostacoli superati, ingoiando rifiuti, dinieghi, ripensamenti. E' ben descritto l'avvicinamento alla 'prima' in un clima di crescente incertezza, di stimolante confusione, di contraddizioni all'apparenza insuperabili. Il tutto

poi nella cornice di una Parigi che, all'aprirsi del XX secolo ha proprio la veste della città da esposizione universale. Ne viene fuori un Cyrano di Bergerac (teatro) vecchio eppure sempre incredibilmente nuovo e moderno. Grazie ad una regia (il cinema, quindi) di grande intensità e bellezza formale. Questo succede quando teatro e cinema fanno a gara a chi è più vicino alla finzione e quindi 'assomiglia' di più alla vita.

\* *Cyrano, mon amour*, di Alexis Michalik, è la storia di come e perché fu scritta la più celebre opera teatrale della storia della Francia. Non sorprende che, in Italia, il titolo sia tanto didascalico mentre, in madrepatria, sia solo "Edmond", dal nome di Rostand, autore immortale del *Cyrano de Bergerac*. Come fare a sottrarsi alla tentazione, quando è l'unica cosa che muove la tua penna? Specie se si è all'ultima occasione di ottenere successo e memoria imperitura. Cos'è, in fondo, a ispirare uno scrittore? La commedia, va detto, ricorre a piene mani dal genere biografico-artistico ("Shakespeare in love" su tutti, ma anche "Becoming Jane", "Saving Mr. Banks" e così via), secondo cui la vita del tale autore è fonte spontanea e decisiva nel concepire le più grandi opere del nostro immaginario. Si tratta di un'evidente forzatura, ma giocata con sufficiente eleganza da non pesare, persino nel prendersi qualche licenza storica importante. Si capisce che l'obiettivo del regista non è documentaristico, ma di intrattenimento. E intrattiene con successo. L'ironia, come la tensione in un grande film action, non cala mai, sostenuta da un cast variopinto e azzeccato. Emoziona e fa sorridere vedere fino a che punto il Rostand di Michalik si troverà nei panni improvvisati del suo stesso Cyrano, prim'ancora che questo nascesse. Il tutto, ovviamente, fino all'esplosiva conclusione, la prima rappresentazione, che segnerà un punto di svolta nella storia del teatro nazionale e mondiale. A questo punto, la regia centra l'ennesima intuizione: tanta è l'immersione del pubblico diegetico (nel teatro del 1897) e extradiegetico (noi al cinema oggi) che la scena teatrale si trasforma in un film nel film, per l'ultimo commovente atto. Non importa che l'epilogo faciliti un po' troppo lo scioglimento del conflitto. La magia del *Cyrano* ha fatto il suo corso, di nuovo e per la prima volta. Applausi a scena aperta.